

Spero che chiedere sia ancora lecito, così come rispondere è ancora una buona cortesia.

Non è ancora un illecito chiedere di finanziare scuole paritarie che svolgono un servizio pubblico costituzionalmente riconosciuto a fronte di residui di fondi regionali a disposizione.

La Regione era nella condizione di poter finanziare su Crema, probabilmente anche in questo caso attraverso residui, solo due progetti di edilizia scolastica pubblica tra i tanti presentati, uno sul 2008, l'altro sul 2009. Il comune di Crema scegliendone due come priorità, Borgo S. Pietro e la scuola elementare di S. Bernardino, ha ritenuto altre richieste di minore priorità.

La richiesta del sindaco tesa a contribuire alla costruzione o ristrutturazione di edifici scolastici paritari è stata fatta su fondi all'uopo destinati, certamente non su fondi destinati all'edilizia scolastica pubblica. Se vi erano altri fondi a disposizione per l'edilizia pubblica noi non avremmo di certo rinunciato a richiederli, anzi. Purtroppo non esistono fondi illimitati tali da poter rispondere a tutte le esigenze e richieste per mettere a norma gli edifici scolastici pubblici o costruirne di nuovi. Il Governo Renzi tra i suoi primi atti promise fondi importanti proprio per questo settore in estrema difficoltà.

Non ricordo di certo un forte impegno delle giunte di sinistra che, pur avendo indebitato oltre ogni aspettativa il comune di Crema, (54 milioni di euro), molto poco riservarono alla messa in sicurezza dei nostri edifici scolastici. (Leggete la lettera in questioni e vi risulterà chiaro l'inversione di tendenza con me assessore ai Lavori Pubblici – rimando al mio sito sul comune di Crema). Ben diverso infatti l'impegno della giunta di centrodestra.

Quali sarebbero allora le responsabilità di Bruttomesso? Quelle di aver fatto il suo dovere chiedendo soldi per le scuole paritarie su fondi regionali ancora a disposizione?

Ho maturato l'impressione che questi comunisti di SEL, come dice Bruno in stato un po' confusionale, ideologicamente contrari alle scuole paritarie per partito preso si sono già dimenticati di essere stati attivamente tra coloro che hanno approvato il piano di trasformazione urbanistica della Valcarenga che consentì l'insediamento della scuola paritaria della Charis.

Nel merito poi come si può definire la trasformazione urbanistica di un'area destinata a servizi, più precisamente ad area di interscambio viabilistico in un'area residenziale? Vedete un po' voi. Mi riferisco a quell'area davanti all'Ospedale Maggiore acquistata o opzionata per mettervi la scuola della Charis successivamente trasferita alla Valcarenga. Lo spieghino alla città gli ex assessori Bordo e Dellerà la ragione ultima per la quale consentirono quella particolare operazione? Un'operazione edilizia riparatrice o una conversione sulla via di Damasco verso la libertà educativa?

Sarebbe invece grave per SEL il fatto che Bruttomesso abbia chiesto alla Regione di poter mettere a disposizione fondi per questa, e non solo, scuola paritaria così fortemente voluta dagli uomini attuali di SEL che ieri sedevano in giunta ed approvavano la trasformazione urbanistica della Valcarenga. E che trasformazione!!! Nessuna riduzione di volume per l'edilizia privata pur a fronte di un forte incremento volumetrico necessario all'edificazione della nuova scuola. Suvvia, non si scada nel ridicolo.

Il comune a guida Bruttomesso ha semplicemente svolto appieno il suo dovere. Ha fatto una richiesta alla Regione, e la richiesta non è una pretesa o una coercizione.

- La Regione ha elargito il milione di euro sugli stati di avanzamento come previsto dalla convenzione sottoscritta. E' corretto che la Regione richieda la restituzione del milione considerato che la scuola non è stata ultimata ma sbaglia a chiederlo al Comune di Crema. Lì deve pretendere dalla Charis e sotto questo aspetto la Regione si è giustamente insinuata nella procedura "fallimentare" in corso il che dimostra anche inequivocabilmente, se le azioni hanno ancora un senso compiuto e logico, che non ha nulla da pretendere dal comune di Crema.
- L'amministrazione comunale ha invece sbagliato a non resistere al decreto con il quale la Regione chiedeva la restituzione del milione elargito alla Charis cosa che ha consentito alla Regione stessa di trattenere successivamente ed ingiustamente somme dovute al comune
- Ci sentiamo comunque impegnati, avendo peraltro approvato una mozione unitaria la sera nella quale la Bonaldi scriveva una delle pagine consiliari più tristi con un "agguato" politico imprevisto ed immeritato verso me, la consigliera Zanibelli e la giunta Bruttomesso nel suo complesso, nello sforzo comune di convincere la Regione che non ha nulla da pretendere dal comune di Crema che si è comportato in modo corretto e trasparente nel corso di tutta l'operazione.
- **Se poi la Regione avrebbe anche richiesto, purtroppo verbalmente, al comune di Crema che si poteva restituire alla Charis la fidejussione rilasciata a tutela dell'operazione in essere (cosa scoperta a fallimento avviato) ha sbagliato. Io non l'avrei rilasciata ed il comune non avrebbe dovuta rilasciarla. Un'operazione che non appartiene di certo alla sfera politica.**

Alcune considerazioni di coda

Se i privati li portano loro sono tutti bravi ed onesti e neppure troppo onerosi, se li portano gli altri sono tutti disonesti.

Eppure non mi è facile dimenticare il miliardo delle vecchie lire dato inutilmente a **Macchi Cassia** piuttosto che gli oltre tre milioni di euro di **disastro APIC**.

Come è difficile dimenticare di aver favorito urbanisticamente migliaia di **alloggi** oggi ancora **sfitti** facendo ad esempio edificare palazzine in luogo di ville.

Come non capisco la belligeranza ormai sbiadita nei confronti della pagliuzza ricercata nell'occhio delle nostre partecipate per non accorgersi, peggio ancora non fare niente, della trave di una società a capitale totalmente pubblico come l'AEM di Cremona che se fosse un'azienda privata sarebbe certamente già in default e che in un modo o nell'altro ha inciso ed inciderà sulla tariffa dell'acqua, e non solo, degli utenti cremaschi. Oltre 100 milioni di euro di debito a fronte di un fatturato tra i 10 e 12 milioni di euro.

Come non comprendo ancora oggi il sì del comune di Crema alla strana fusione di Padania Acque.

Mi viene in mente la Pierina rimasta ancora oggi al palo anche per il fallimento di un privato che aveva vinto una gara o dell'ecomostro in via

Tutte cose rispetto alle quali Bordo e SEL hanno girato la faccia dall'altra parte e poi pretendono di fare la morale agli altri. Io saprei dove assestare un bel calciotto.,